

## Irc: aggiornamento degli insegnanti sulla corporeità

Gli insegnanti di religione si sono ritrovati per il primo di una serie di incontri che costituiscono il corso annuale di aggiornamento che quest'anno ha per titolo: «Il corpo racconta. In contatto con noi stessi, l'altro e Dio». Il primo incontro, tenuto dal vescovo Andrea, si è svolto a San Miniato Basso, nei locali della parrocchia, martedì 13 settembre. Titolo: «Corporeità e spiritualità». A seguire, un incontro tenuto da suor

Tosca Ferrante: «Un corpo mi hai dato. Il dialogo di Gesù con la corporeità». Gli incontri hanno lo scopo, dopo il lungo periodo di isolamenti e lezioni a distanza, di recuperare quel contatto purtroppo perduto. È stato davvero utile ricordarsi quanto sia importante il corpo per vivere e per relazionarsi, tanto più per un insegnante che si propone di essere educatore non di cose astratte bensì di vita e di esperienze. Nella relazione il corpo a volte è inizio, a volte tramite e a volte fine. Si entra in relazione con gesti e parole per veicolare poi significati ed emozioni. Si trasmettono nozioni che si possono far recepire tramite sguardi, pacche di fiducia, abbracci, vicinanza, presenza fisica.... Si capisce se ciò che dici è vero da come ne parli, dagli occhi e poi da quelli dei ragazzi che, spesso, rispondono ai tuoi stimoli parlando più col corpo che con le parole. I loro corpi sono libri aperti da imparare a leggere e i nostri, di noi insegnanti, devono parlare loro coerentemente alle nostre parole e azioni.

Il vescovo Andrea ha fatto riferimento al valore del corpo nell'esperienza cristiana e nell'educazione dei ragazzi. Nella Parola di Dio, dalla creazione alla vita di Gesù che si è fatto carne/corpo, Dio si è rivelato in parole e gesti. Bellissimi i riferimenti ad alcuni passi in particolare: l'incontro di Gesù col giovane ricco che fu da Lui fissato con lo sguardo e amato. È lo sguardo del professore! Che guarda i suoi alunni senza mai giudicarli. L'emorroissa che tocca il mantello di Gesù e guarisce è un altro invito rivolto all'insegnante a lasciarsi toccare dalla vita concreta degli alunni ed è immagine eloquente di una relazione fisica che ci deve essere nel cammino della scuola. Per non parlare poi dei sacramenti che il vescovo ha citato uno per uno, nei quali sempre è previsto un contatto fisico: dall'acqua che cade sul capo, le unzioni sulla fronte e sul petto (battesimo) e sulle mani (olio santo), la luce della candela e la veste bianca. Altri sacramenti prevedono le mani sul capo poste dal ministro ordinato, il prendersi per mano degli sposi al momento delle promesse... Le posizioni del corpo nei sacramenti citati e nella comune preghiera sono diverse e parlano di come si preghi anche col corpo: in piedi, a sedere, in ginocchio, prostrati a terra, con le braccia aperte o chiuse, lo scambio o l'abbraccio di pace... L'uomo è essere unitario di anima e corpo, guai a separare le due cose. Così in questa linea l'approfondimento di suor Tosca, psicologa, coordinatrice del Servizio tutela minori e persone vulnerabili regione Toscana, coordinatrice della pastorale giovanile e universitaria della diocesi di Pisa. Scorrendo i vangeli ha offerto uno sguardo su Gesù in ascolto del corpo che è depositario di memoria. Gesù in dialogo con la vita, con l'amore, con il Padre, con il futuro. Per concludere, il corpo altro non è, nella prospettiva cristiana, che il luogo della danza della vita, nell'incontro con Dio, con gli altri e con se stessi.

Don Gian Luca Palermo

# Monsignor Andrea Migliavacca è il nuovo vescovo di Arezzo, Cortona e Sansepolcro

Nel saluto alla nostra diocesi, la tristezza per il distacco e la gratitudine per questi 7 anni insieme



DI FRANCESCO FISONI

«**E**stote parati», «siate pronti», «siate preparati»... Ha scelto parole latine dal forte connotato evocativo il vescovo Andrea, in apertura del discorso alla Curia - giovedì 15 settembre a mezzogiorno in punto - per comunicare la decisione del Santo Padre di nominarlo vescovo di Arezzo, Cortona e Sansepolcro. Una frase, «estote parati» che viene dai vangeli (Mt 24,44: «Stare pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà») e che è anche motto degli scout; un motto dal quale il vescovo si è sentito fortemente interrogato in questi giorni e che interroga adesso anche ognuno di noi: «Siamo pronti?». Monsignor Migliavacca è stato con noi, come fratello e pastore nel cammino di chiesa, per sette anni. 7 è numero che esprime la circolare pienezza della perfezione nel mondo biblico e semitico; è l'emblema del divino e dell'umano congiunti. Ma anche senza andare a scomodare gematrie o simboliche numeriche misteriose, dobbiamo essere consapevoli che, dopo sette anni, l'unico sentimento che può avere diritto di cittadinanza nei nostri cuori è quello della profonda gratitudine: gratitudine, sic et simpliciter, innanzitutto al buon Dio, che ci ha donato don Andrea Migliavacca per un settennario di felice e fertile cammino insieme. Gratitudine poi per il vescovo Andrea stesso, che sullo scorcio del quarto centenario della chiesa di San Miniato, ha voluto scrivere con noi questi anni di storia. Ringraziare non è mai scontato, né banale, è semmai la prova del nove della raggiunta maturità: gli adulti ringraziano, gli infanti domandano sempre. Certo qualche lacrima è caduta giovedì scorso in Curia, qualche respiro si è mozzato «all'apparir del vero», quando anche tanti dei presenti, a dispetto delle voci di corridoio sempre più insistenti, avevano sperato fino all'ultimo l'insperabile: ossia che il designato per la diocesi aretina fosse qualcun altro. Lo stesso vescovo Andrea era visibilmente commosso, una commozione che si è raggrumata, stemperandosi solo grazie a un lungo e affettuoso applauso che i presenti gli hanno tributato.

## L'intervista e il saluto alla nuova Diocesi

a pagina II

*L'annuncio è stato diramato lo scorso 15 settembre, in contemporanea nella Curia vescovile di San Miniato, nella Cattedrale di Arezzo e nella Sala stampa vaticana. Il vescovo Andrea farà l'ingresso nella sua nuova diocesi domenica 27 novembre, e resterà amministratore apostolico della Chiesa di San Miniato fino a nuova decisione del Papa. Domenica 4 dicembre è confermata l'apertura del nostro giubileo diocesano, con una celebrazione presieduta dallo stesso monsignor Migliavacca*

Essere tristi oggi è allora naturale, rientra nella natura dei fatti, ma se possibile questo avvenimento rappresenta un presidio pedagogico che ci può aiutare ancor di più a crescere umanamente e cristianamente. Nei distacchi, negli arrivederci come negli addii, c'è sempre una misteriosa promessa di

pace, e la chiave per effettuare questo passaggio ce l'ha data proprio il vescovo con alcune frasi particolarmente calibrate: «Il cammino è lo stile di chi segue il Signore e sceglie di vivere la vita andando dietro a Lui e là dove la Chiesa ci indica». E il nostro stile non può che essere quello di stare

sempre «con i fianchi cinti, i sandali ai piedi e il bastone in mano» (cfr. Es 12,11). «Ricordo - ha sottolineato monsignor Migliavacca - quando al momento della mia consacrazione episcopale, il vescovo di Pavia Giovanni Giudici, mi rivolse la formula di rito: "Vuoi prestare fedele obbedienza al successore del beato Apostolo Pietro?". La mia risposta fu senza esitazione: "Sì, lo voglio"... Il nostro cammino è allora guidato dal dono dell'obbedienza, non dall'ambizione o dalla ricerca di posti secondo il proprio volere... Quando si dice di sì al Signore, nell'obbedienza e nell'affidamento alla Chiesa che ci manda, e che ho scelto di servire, pur nella tristezza del commiato, il Signore regala la pace». «È la pace che si sperimenta quando non si sceglie un posto, ma si lascia fare al Signore e a colui di cui egli si serve per vivere il mandato, il nostro Papa. E a papa Francesco va adesso la mia gratitudine per la fiducia accordatami». Nel suo discorso monsignor Migliavacca ha richiamato anche un ventaglio di pensieri di forte connotato emotivo: Il primo, riguardo al sentimento di sorpresa e disorientamento che lo ha colto al momento della nomina. A questo si è affiancato immediatamente un secondo sentimento per il «dispiacere - ha detto - che si prova quando nell'amicizia qualcosa sembra allontanarci... il lasciare una realtà, quella di San Miniato che sento davvero come casa e fraternità. Ma volti, storie, persone che ormai sono nel cuore dell'amicizia non si lasciano e la distanza non impedisce di certo di vivere i legami veri della vita».

CONTINUA A PAGINA II



Mons. Andrea Migliavacca insieme al vescovo emerito di Arezzo Riccardo Fontana

## La nomina di monsignor Migliavacca

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Un terzo sentimento poi è per il timore di un cambiamento e insieme la percezione di una chiamata che mi raggiunge e che fa risuonare di nuovo nella mia vita la parola del vangelo: "Prendi il largo e getta le reti per la pesca..." (cfr. Lc 5,1). Un nuovo appello nella mia vita a rinnovare la sequela del Signore e vivere il servizio disinteressato nella Chiesa, il servizio al Vangelo».

Poi un pensiero particolare e toccante per la nostra diocesi, condiviso anche nel messaggio inviato ad Arezzo: «Pace anche a te Chiesa che sei in San Miniato e che mi hai accolto e custodito con grande affetto. Vi porto tutti nel cuore, in una amicizia e in una comunione che non vengono meno». E gettando lo sguardo sul futuro:

«Continuiamo per un po' a camminare insieme: nel giubileo e nel cammino sinodale. È il tempo che ci attende nelle prossime settimane nelle quali sarò tra voi come vescovo, amministratore diocesano e successivamente come amministratore apostolico». Ricordiamo infatti che dopo l'ingresso nella nuova diocesi, che avverrà alle ore 17,30 di domenica 27 novembre, prima domenica di Avvento, nella cattedrale di Arezzo, monsignor Migliavacca resterà amministratore apostolico della nostra diocesi fino a nuova decisione del Papa.

L'ultimo pensiero, nel suo discorso in Curia, è andato alle persone che erano lì presenti... tante, per quante ne può contenere la "sala del trono": «A voi, e tramite voi a tutta la diocesi, dico grazie! Grazie perché sento il vostro affetto, la vostra vicinanza, il sincero volermi bene e il camminare insieme. Sento l'amicizia e la fraternità. Vi prego di credere nel mio dispiacere nel lasciare come vescovo la diocesi di San Miniato che mi ha accolto da "straniero lombardo" ed è diventata per me "casa". Mi sostengono la vostra amicizia, la preghiera, il desiderio di seguire Gesù e di fare la sua volontà. Mi affido ai santi nel cielo».



Il vescovo Andrea in Curia a San Miniato al momento dell'annuncio

## Il messaggio del vescovo ai suoi nuovi fedeli

«Paolo, chiamato ad essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio... alla Chiesa che è a Corinto... santi per chiamata... grazia a voi e pace da Dio Padre Nostro e dal Signore Gesù Cristo».

Questo saluto con cui Paolo inizia la sua lettera ai Corinzi mi suggerisce le parole da dire a voi, cari fedeli e amici della diocesi di Arezzo, Cortona, Sansepolcro a cui papa Francesco mi invia come vescovo a pascere il gregge di Dio: «Grazia a voi e pace da Dio Padre Nostro e dal Signore Gesù Cristo». Pace a te vescovo Riccardo che iniziavi il tuo ministero di vescovo in questa diocesi il 13 settembre 2009 per servirla con dedizione, passione e intelligenza. Grazie per le tue cordiali parole di accoglienza che subito mi hai rivolto alla notizia della mia nomina e un augurio di reciproca fraternità.

Non posso non rivolgere un affettuoso e grato pensiero anche al vescovo cardinale Gualtiero Bassetti che di questa Chiesa è stato generoso pastore.

E rivolgo il mio pensiero di gratitudine a papa Francesco per la fiducia accordatami. Pace a te Chiesa che è in Arezzo, Cortona e Sansepolcro. Iniziamo l'avventura di una reciproca conoscenza.

Rivolgo questo augurio di pace a tutta la Chiesa, fatta di volti, storie, incontri, percorsi. Pace a tutto il presbitero che saluto con tanto affetto in attesa di conoscerci e ai seminaristi, ai religiosi e alle religiose, ai diaconi

permanenti e a tutti quelli che svolgono un ministero nella Chiesa; pace a tutti coloro che vivono la vita di parrocchia, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali; pace alle famiglie e alle persone nelle loro diverse età, dai bambini, ai giovani, coloro che vivono l'età adulta e tutti gli anziani; pace anche a coloro che sono impegnati nello studio e a tutto il variegato mondo del lavoro, imprenditori e lavoratori di ogni livello e professionalità; pace ai malati e ai più poveri, ai carcerati e a chi è negli ospedali; pace alle organizzazioni di volontariato e a chi spende il proprio tempo per il bene e l'aiuto agli altri. Non vorrei dimenticare nessuno... e tutti vi chiedo di sentirvi coinvolti in questo saluto.

Ci conosceremo e potremo scoprire di essere tutti insieme il popolo di Dio in cammino. Ci guida la stella polare della Parola di Dio, il faro che è il Concilio Vaticano II, la bussola che possiamo ritrovare nella esperienza del Sinodo che avete celebrato e che prosegue nel cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

L'augurio di pace e il mio cordiale saluto anche a tutte le Autorità e le Istituzioni civili e militari.

Pace a te terra che sei come un "giardino" per la nostra diocesi e che ho il desiderio di conoscere in ogni suo angolo: la pianura e i colli, le montagne e i grandi orizzonti, la terra coltivata e quella boschiva, i corsi d'acqua e le vallate e poi le città e i paesi che trovano vita in questo territorio. Porto nel cuore l'augurio

che la pace sia, anche grazie a tutti noi, custodia dell'ambiente, impegno nel promuovere una conversione ecologica, promozione sociale e comunitaria. Pace anche a te, lasciatemi dire, Chiesa che è in San Miniato e che mi hai accolto e custodito con grande affetto. Vi porto tutti nel cuore, in una amicizia e in una comunione che non vengono meno. Essa celebra quest'anno i suoi 400 anni di vita e sono lieto di poter accompagnare ancora per un tratto di strada questa storia di Chiesa.

Cari fedeli e amici della Chiesa di Arezzo, Cortona, Sansepolcro vi chiedo l'augurio di pace anche per me e per il mio ministero in mezzo a voi; vi chiedo di benedirmi, di accogliermi nella semplicità e nella cordialità della amicizia. E domando anche la vostra preghiera che mi accompagni e prepari i passi che ci separano dall'inizio del mio ministero tra di voi nella data che verrà quanto prima comunicata.

Tutti già vi porto nel cuore e nella preghiera, vi benedico, affidandomi ai santi patroni San Giovanni Apostolo ed Evangelista, San Donato e Santa Margherita da Cortona, insieme anche alla custodia dei santi Francesco d'Assisi e Chiara della Beata Vergine Maria Addolorata di cui celebriamo oggi la memoria liturgica. A presto.

+ Andrea Migliavacca

Vescovo eletto di Arezzo, Cortona, Sansepolcro

## L'intervista a Tele San Domenico emittente della diocesi di Arezzo

DI LUCA PRIMAVERA

**V**escovo Andrea, il 15 settembre l'annuncio in contemporanea in Cattedrale ad Arezzo e nella Diocesi di San Miniato della sua nomina a Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Innanzitutto, quali sono le sue prime sensazioni...

Direi che la prima sensazione e percezione che ho avuto è stata quella dell'accoglienza perché vivo e sono grato dell'avventura e dell'esperienza di accoglienza che ho vissuto qui a San Miniato, una bella chiesa, una bella diocesi e una comunità che mi ha accompagnato e ho percepito una bella accoglienza che si annuncia anche nella diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro. Dagli echi che mi sono arrivati. E allora questo tema dell'accoglienza, della condivisione mi sembra mi accompagni e quindi riempie il mio cuore. Poi insieme a questo c'è la gioia di incontrare la Diocesi nella quale il Signore e la Chiesa che chiama mi invia.

**Vescovo Andrea nel messaggio**



**che ha portato alla Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro una volta annunciata la sua nomina, emerge forte il desiderio di conoscerla. Una diocesi ricca dal punto di vista del patrimonio spirituale, artistico e culturale, e che ha due polmoni spirituali importanti come La Verna e Camaldoli...**

Certo, sono consapevole della bellezza e della ricchezza di questa Diocesi nella sua storia anzitutto civile, di cronaca, nella storia religiosa che accompagna questa antica diocesi nelle sue varie espressioni, nelle diverse parti che si sono unite, accompagnate nel tempo e in questa ricchezza spirituale che ha questi due luoghi significativi e altri conventi di particolare rilievo, di spiritualità francescana e non solo, e quindi c'è il desiderio di conoscere. Ma non solo di conoscere per sapere, ma il conoscere di chi cammina insieme, entra in una storia, vede i volti, ascolta. Il conoscere condividendo è un desiderio che porto nel cuore e che vivremo insieme come avventura.

**Dal punto di vita pastorale cosa le sta più a cuore?**

Alcuni accenni sono presenti nel mio messaggio e richiamano la centralità della Parola di Dio, il

riferimento al Concilio Vaticano II che disegna la Chiesa di oggi, direi con l'eco del Concilio che Papa Francesco ci ha regalato nella Evangelii Gaudium, e poi il Sinodo che voi avete celebrato che dovrò conoscere e mettere in atto nella vita della Diocesi, oltre al cammino sinodale. Queste sono le grandi coordinate. Poi all'interno di questo ci sono tanti aspetti che vanno dalla famiglia, al mondo dei giovani a cui tengo molto, alle realtà di fragilità, di sofferenza, di povertà, come quelle dei malati e dei più poveri. Insieme a questi aspetti il far crescere una fraternità attenta alle persone e attenta anche a custodire l'ambiente. Queste sono alcune tracce direi molto generali che però mi stanno a cuore.

**Tra queste c'è anche la particolarità a livello di comunicazione di avere una tv diocesana...**

Il mondo della comunicazione oggi è decisivo in tutti i campi, e anche per l'annuncio del Vangelo. Quindi avere una televisione è una grande ricchezza, è una grande opportunità per una Diocesi, e non mancherò di sfruttarla. Anzi dirò che dovrete tenermi a bada, perché mi muovo un po' anche da solo, allora dovrete essere bravi a seguirmi, credo integrando il lavoro

della televisione con gli altri mezzi di comunicazione, i social, il giornale tanti aspetti che però ci dicono che è un settore che ha bisogno di competenza, professionalità, cura, coinvolgimento, ne sono molto convinto, e già da subito ringrazio la televisione per il servizio che fa.

**Una preghiera finale che vuole lasciarci, un saluto alla comunità aretina-cortonese-biturgense...**

La preghiera prima di tutto la chiedo e quindi chiedo per me la vostra preghiera che mi accompagni, mi sostenga, e mi indichi i passi per entrare a condividere il cammino con voi e ad ascoltare sempre la voce del Signore. Poi la preghiera che faccio è per voi, e quindi una preghiera e un carissimo saluto innanzitutto al vescovo Riccardo. Sono a lui grato per le parole e i gesti di accoglienza e certamente la sua presenza sarà un'opportunità per noi, all'interno della Diocesi e l'augurio davvero di buon cammino con il grazie per quello che ha fatto e vissuto in questa Diocesi. E poi il saluto e la preghiera per tutti voi. Tutti quelli che ascoltano sentano che c'è un pensiero, una preghiera. Anche se non ci conosciamo ma il Signore sa portarla a voi, a casa vostra, nelle vostre storie.



# Gran finale a Casciana per la festa del SS. Crocifisso di San Martino

**N**on si poteva lasciare incompiuta la cronaca di questi giorni stupendi. Sul precedente numero eravamo rimasti alla Cresima che il vescovo Andrea aveva celebrato nella rinnovata chiesa di San Martino domenica 11 settembre. Nel programma c'era una giornata per e con i bambini. E infatti martedì scorso, 13 settembre, la chiesa è stata invasa da decine di bambini, ai quali sono stati offerti due video. Stando nella chiesa di San Martino occorre parlare di questo santo, che da soldato diventa vescovo e grande esempio di attenta carità verso i poveri. Visto il video su San Martino, i ragazzi più grandi, che avevano animato il Gr.Est. durante il mese di giugno, hanno sceneggiato l'episodio dell'incontro di Martino col povero infreddolito, al quale egli dona metà del suo mantello. «Ma come ha fatto questo soldato a compiere un gesto simile?», domandava don Angelo. Perché Martino ricordava le parole di Gesù: «Qualunque cosa farete al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me»; ed anche: «Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i fratelli»; e ancora: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se vi amarete l'un l'altro». Un altro video, un filmato d'animazione, ha fatto vedere la morte in croce di Gesù. A questo gesto di amore non si poteva che contraccambiare con altrettanto amore. A questo punto, in un momento di preghiera, i bambini hanno presentato un dono a Gesù: il nuovo anno scolastico, cominciato il 15 settembre scorso, e hanno ricevuto la benedizione su un oggetto scolastico che avevano portato con sé. Poi, accompagnati dalle catechiste, sono saliti a venerare la sacra immagine e, scendendo dalla scala, ognuno ha ricevuto un'immagine del Crocifisso ed una calamita su cui è riprodotta la faccia del SS.mo Crocifisso. A



Monsignor Giulietti celebra Messa nella neo restaurata chiesa di San Martino e i membri della Corale della cattedrale di San Miniato



questo punto la festa si è spostata fuori, sul sagrato della chiesa, dove i bambini hanno potuto lanciare al cielo un nugolo di palloncini e hanno fatto merenda. Ma il momento forte di tutta la settimana l'abbiamo vissuto la sera del 15, dopo cena, quando padre **Andrea Dall'Asta**, un gesuita del Centro S. Fedele di Milano, ci ha fatto vivere momenti di estasi contemplativa. Un'assemblea silenziosa ha seguito la sua meditazione supportata da una serie di immagini del Signore crocifisso, dall'inizio della iconografia fino ai giorni nostri. Duemila anni di arte ripercorsi con un'indimenticabile capacità di parole che suscitavano nel profondo dell'animo sentimenti di fede, di stupore, di gioia, di empatia, che facevano bene all'anima. Il tutto intermezzato da quattro brani musicali quanto mai indovinati per sottolineare le varie fasi della contemplazione. Otto voci, quattro maschili e quattro femminili della Corale della Cattedrale di San Miniato, dirette dal maestro **Carlo Fermalvento**, che ci hanno portato veramente in alto! Troveremo il modo per

diffondere questo messaggio; chi potrà vederlo ed ascoltarlo ne trarrà un grande beneficio spirituale. Sabato mattina, nonostante l'improvviso cambiamento di stagione, una cinquantina di anziani e infermi hanno raggiunto la chiesa, grazie anche alla Croce Rossa che ha messo a disposizione uomini e mezzi per il trasporto di queste persone. Il Vicario generale emerito, **monsignor Idilio Lazzeri** ha celebrato la S.Messa per loro, durante la quale ha anche



conferito a molti il Sacramento della Sacra Unzione. La commozione si leggeva sul volto di questi anziani, che dopo tanto tempo erano potuti rientrare nella "loro chiesa" e rivedere il volto del Ss.mo Crocifisso. Si è pregato anche per quanti in questi anni avevano desiderato la stessa cosa, ma non ce l'hanno fatta. La sera il professor **Africano Paffi**, nel quadro della manifestazione artistica del borgo di Pietraia, la parte antica di Casciana Terme, ha illustrato gli affreschi del **Gajoni** che arricchiscono la chiesa di San Martino. Assente monsignor **Benedetto Rossi**, che

avrebbe dovuto fare una riflessione biblica su «La Croce di Gesù, vittoria sulla morte e sul potere delle tenebre», causa covid. Domenica 18 settembre abbiamo poi avuto il piacere di avere a celebrare l'arcivescovo di Lucca, monsignor **Paolo Giulietti**, per sottolineare la relazione tra questo territorio e la diocesi di Lucca, nostra Chiesa-Madre fino al 1622. Non per nulla quest'anno a dicembre inizieremo l'anno giubilare per ricordare i 400 anni dalla creazione della nostra diocesi di San Miniato, territorio scorporato dalla grande diocesi di Lucca. Il vescovo nella sua omelia, oltre a commentare il brano del Vangelo, ci ha ricordato di restaurare la chiesa fatta di persone con la stessa buona volontà con cui è stato restaurato il santuario. Il canto del Te Deum al termine della Messa del pomeriggio ha concluso le festività, lasciando al giorno dopo, lunedì 19, la celebrazione della S. Messa per tutti i defunti in cimitero. Era ben giusto che anche i morti partecipassero alla festa, loro che ormai fissano lo sguardo non su un'immagine, ma sul Cristo stesso.

## Liberi e responsabili secondo la Costituzione

**N**ella splendida cornice della biblioteca del Seminario diocesano, come lo stesso oratore, il professor Emanuele Rossi, ordinario di Diritto Costituzionale alla Scuola superiore Sant'Anna Istituto Dirpolis, ha riconosciuto, lunedì 19 settembre si è svolto un colloquio confronto sul tema: «Quale idea di persona nella Costituzione Italiana? Diritti, doveri e formazione sociali». Tale incontro è stato organizzato dall'Azione Cattolica diocesana e coordinato dal professor Landi.

La relazione si è incentrata sulla riflessione riguardo ad alcuni spunti etici che la nostra Costituzione ci offre.

I principi fondamentali fanno emergere tre elementi centrali dell'intera struttura costituzionale: la democrazia, il lavoro e l'uguaglianza.

Ognuno di questi principi fa capo e trova il suo fondamento nel principio personalista: tutta la Costituzione fa riferimento alla persona umana, la quale è, in modo assoluto, il centro della Carta.

«La persona è il fine, lo Stato è lo strumento», afferma il professore.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono uguali davanti alla legge; hanno il diritto di lavorare, di riunirsi pacificamente, di associarsi, di professare la propria religione, godono dei diritti civili, sociali e politici; devono però rispettare dei doveri che riguardano la vita nella società.

Ecco che si presenta una essenziale relazione tra diritti e doveri e quindi del principio di solidarietà.

Si può affermare, dice il professore, che sul piano concettuale, «per i padri costituenti, diritti e doveri non potevano costituire un ossimoro, cioè in contrasto tra loro, ma un'immagine che ne sottolineasse l'aspetto "contrappositivo", due termini opposti ma non antitetici, anzi complementari».



Appare evidente che il principio di solidarietà si fa sempre più inclusivo nel rapporto tra diritti e doveri. Nasce la necessità di essere solidali con tutti, indipendentemente dalla cittadinanza, dal vivere in località diverse, se pur tutto questo è reso difficile in questo particolare momento

storico, in cui vi è una marcata richiesta di garanzie solo per i propri diritti personali e i propri interessi di parte per associazioni e partiti. La Costituzione ci dice che ogni persona si deve inserire in una dimensione di solidarietà "fraterna" come azione doverosa e cooperante nell'adempimento della propria solidarietà.

C'è un rapporto di stretta connessione tra diritti e doveri: persona e società devono svilupparsi insieme.

Si devono quindi equilibrare diritti e doveri: «Il diritto senza il dovere fa il servo; solo equilibrando diritti e doveri si fa l'uomo veramente libero». Un passo molto importante e delicato per le sue ripercussioni sulla persona umana è poi «la

necessaria socialità di tutte le persone, le quali sono destinate a completarsi e perfezionarsi a vicenda mediante una reciproca solidarietà economica e spirituale».

Ciò si capisce e si attua se comprendiamo bene che «la società e lo stato sono per la persona e non la persona per la società e lo stato». Concetto forte questo, ma essenziale. Le tematiche dibattute in questa conferenza di altissimo valore concettuale illustrano e pongono la persona di fronte alla sua propria responsabilità, alla sua maturità civica e politica e spingendo tutti ad un impegno e a dei sacrifici affinché si formi e si viva una comunità/stato. Conoscere di più e meglio la nostra Costituzione sarebbe di aiuto per riflettere sulla centralità della persona e riscoprire che siamo direttamente responsabili del pieno sviluppo del nostro Paese.

Di grande interesse l'intervento del vescovo Andrea quando ha affermato che: «Occorre ripristinare cicli di studio e formazione politica, come in tempi passati l'Azione Cattolica organizzava, per sentirsi veri protagonisti, intelligenti e preparati nel capire l'essenzialità delle istituzioni in democrazia e nella scelta di uomini degni per tali responsabilità». Si realizzerebbe così un'operazione pedagogica, guidata e interpretata su base scientifica e culturale da persone preparate ed atte all'insegnamento dei valori e dei sistemi decisionali per le nostre Istituzioni. Il vescovo ha ringraziato l'Azione Cattolica diocesana per questo incontro, nella speranza che altri ne seguano per la formazione culturale di autentici cittadini-persone integrati in uno stato-comunità, proteso al bene comune. Questa è vera democrazia nella libertà e nella responsabilità.

Antonio Baroncini

**Giovedì 22 - Domenica 25 settembre:** Congresso Eucaristico Nazionale a Matera.

**Martedì 27 settembre - A Roma:** Commissione per i ricorsi.

**Mercoledì 28 settembre:** Udienza dal Papa con i bambini che hanno fatto la Prima Comunione.

**Giovedì 29 settembre - ore 10:** S. Messa a Crespina con il conferimento della Cresima.

**Ore 16:** S. Messa a Staffoli con il conferimento della Cresima. **Ore 21:15:** Incontro di inizio anno di pastorale giovanile.

**Venerdì 30 settembre - ore 18.30:** Incontro e S. Messa a cura dell'ufficio Migrantes.

**Sabato 1 ottobre - ore 8:** Pellegrinaggio e S. Messa a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 10:30:** Udienze.

**Ore 16:** S. Messa a Gello con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa a Treggiaia con il conferimento della Cresima. **Ore 21:** Vespri e processione nella parrocchia di San Pietro alle Fonti a La Scala, nella festa della Madonna del Rosario.

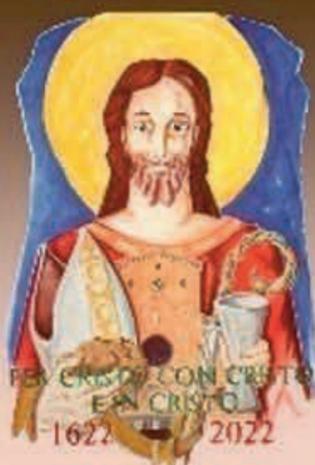
**Domenica 2 ottobre - ore 9.30:** S. Messa a Montopoli.

**Ore 11:** S. Messa a Ponsacco con il conferimento della Cresima (1° gruppo). **Ore 16:** S. Messa a Ponsacco con il conferimento della Cresima (2° gruppo).

### Custodia del Creato e nuovi stili di vita

**D**omenica 18 settembre, nel primo pomeriggio, si è svolto con una buona partecipazione di fedeli, presso la chiesa del Santissimo Crocifisso a San Miniato, un momento di preghiera presieduto da monsignor Andrea Migliavacca per celebrare la 17a giornata per la custodia del Creato. In questa celebrazione che, attraverso brani del Vangelo e non, è iniziata ponendo l'attenzione sul pane come alimento semplice divenuto simbolo della Parola e dell'amore di Cristo per l'uomo nel dono di sé agli altri. La meditazione del vescovo ha poi messo in evidenza come tutto l'universo materiale sia un linguaggio dell'amore del Signore nel quale ogni uomo è chiamato a ricercare e a leggere le tracce del Creatore e dove diventa importante il "camminare" insieme dell'ambiente e dell'uomo verso Dio. Facendo, poi, riferimento all'Enciclica «Laudato si'» ha parlato dell'armonia che ci trasmette il Creato attraverso la bellezza e della necessità per ognuno di noi di ricercare una rinnovata sintonia con la Creazione per vivere pienamente in comunione con Dio. Infine, mettendo in collegamento le encicliche di papa Francesco: «Laudato si'» e «Fratelli tutti», il vescovo, si è soffermato sul tema del rispetto fra tutti gli uomini perché è anche attraverso il rispetto che si custodisce il Creato. Un rispetto, che nella dinamica del dono, deve farsi condivisione di ogni risorsa della terra affinché il condividere possa offrire la possibilità di sperimentare una comunione più intensa con il Signore e con i fratelli. L'incontro si è concluso con l'auspicio che una rinnovata e fortificata coscienza ecologica possa far nascere nuovi stili di vita più virtuosi.

Vera Bagatti



# DIOCESI DI SAN MINIATO

ufficio liturgico

a.p. 2022-2023

## CORSO DI FORMAZIONE LITURGICA



# La lettura della Parola di Dio nella liturgia

**Relatore: don Benedetto Rossi**

*docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale*

## Programma degli incontri ...

**Venerdì 30 settembre 2022, ore 21.15**

**Tema: "La nascita del Canone della Bibbia"**

**Venerdì 21 ottobre 2022, ore 21.15**

**Tema: "I diversi generi letterari della Bibbia"**

**Venerdì 25 novembre 2022, ore 21.15**

**Tema: "Il rapporto tra Antico Testamento e Nuovo Testamento"**

*Negli incontri una parte sarà dedicata alle tecniche pratiche di lettura e dizione.*

*Sede degli incontri: San Miniato Basso, chiesa della Trasfigurazione.*

**22 Gennaio 2023: Domenica della Parola e "Giubileo dei Lettori"**

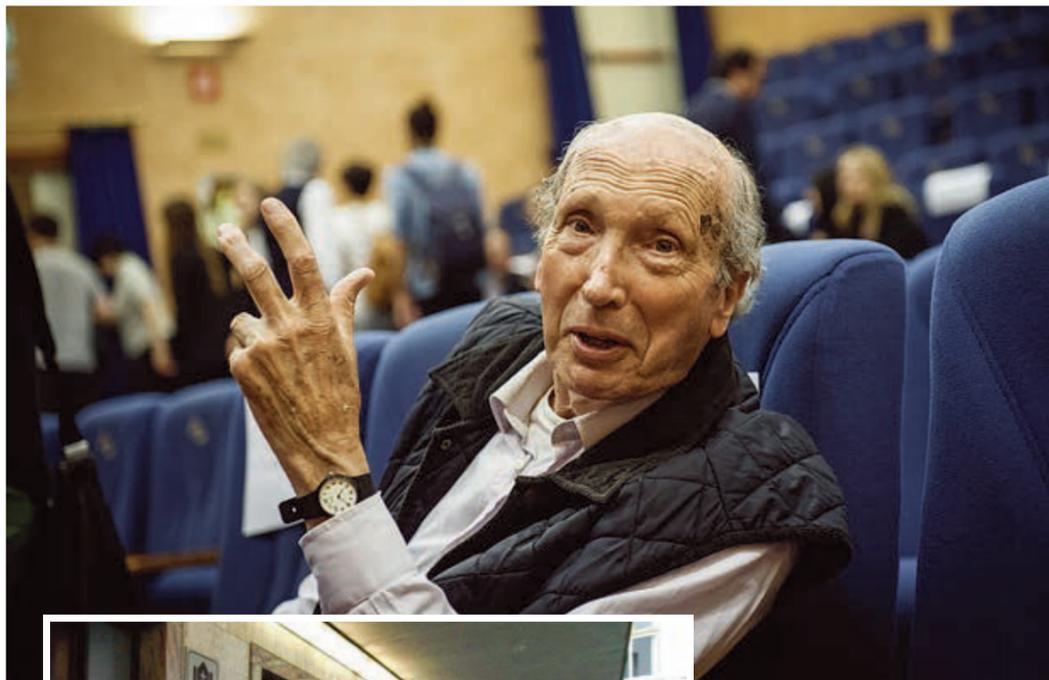
**S. Messa presieduta dal Vescovo, ore 17 in Cattedrale.**

# La carità e il teatro: Paolo Coccheri un attore in cammino sul filo della fede

San Miniato rappresentava per lui una specie di seconda patria. Certo ne aveva altre, in Val d'Orcia o a Palermo, ma qui aveva trovato un importante rapporto con la gente, che si era concretizzato nel premio assegnatogli dal Festival del pensiero popolare / Palio di San Rocco Pellegrino nel 2011

DI ANDREA MANCINI

**H**o conosciuto Paolo Coccheri quasi cinquant'anni fa, erano i primi anni '70, avevo appena iniziato a lavorare per il mio libro su don Giancarlo Ruggini, che sarebbe uscito solo qualche anno dopo. Don Ruggini era morto da pochi mesi e sono andato a trovare Paolo, un amico del sacerdote sanminiatese, in quella che allora era la sua casa, in via Alfani, lì dove c'era anche la scuola di ballo dei suoi genitori. Ricordo una grande sala, con tanti specchi alle pareti: assomigliava ad un film americano degli anni '50, Paolo era lì insieme ad un folto gruppo di persone, certo aspiranti attori, ma forse anche altro. Era tutto molto informale, ma c'erano anche persone importanti. Coccheri ci ha fatto conoscere grandi maestri del teatro internazionale, da **Eduardo a Jerzy Sthur, da Pupella Maggio ad Orazio Costa**, quel giorno non ricordo chi fosse il protagonista, mi è rimasta in mente una semplicissima pastarella, un piccolo millefoglie che costava poche lire, che fu diviso con un grande coltello tra tutte le persone presenti: fu un momento di forte spirito comunitario, di un gusto sano, che ricordo ancora vivissimo, in quel momento già di consumismo sfrenato. Paolo era appunto questo, anche con una formidabile ironia, persino con una vena di follia: **un folle di Dio, riprendendo il titolo di un libro di Mario Lancisi sul cattolicesimo fiorentino del secondo dopoguerra**. Per capire questa follia, possiamo tornare indietro al 1956, quando Coccheri frequenta ancora il Liceo, è allora che incontra una grande allieva di Stanislavskij, che in quegli anni lavora a Firenze, intorno a un teatro che per un po' si muove come Teatro Stabile della città, cioè il Teatro dell'Oriolo. Firenze si è dimenticata di tutto, anche della grande **Tatiana Pavlova** che ha diretto lì la scuola e fatto numerose regie, insieme a una serie di altri importanti uomini di teatro, come ad esempio **Roberto Guicciardini**. Dopo questa prima esperienza di formazione, Coccheri si trasferirà a Roma, per seguire i corsi di **Alessandro Fersen** e di **Orazio Costa**, il secondo insegnante all'Accademia Nazionale d'Arte



Paolo Coccheri, ronda della Carità alla stazione di Firenze, insieme all'amica Luciana Conti

Drammatica. Sono due grandi maestri, due figure che potevano influenzare molto un'anima sensibile. Soprattutto la lezione del secondo, che incarnava le idee di un altro **straordinario mistico del teatro, come Jacques Copeau**; su di lui Costa aveva impiantato i suoi tanti spettacoli, dal **«Processo a Gesù» di Fabbri**, realizzato al Piccolo Teatro di Milano e prima ancora al **«Poverello»**, scritto proprio da Copeau e poi al **«Miguel Mañara» di Milosz**, realizzati per la Festa del Teatro di San Miniato. Su questa linea, didatticamente assai impegnata, Coccheri iniziò a costruire l'idea di un **Laboratorio internazionale dell'attore**, che nacque proprio alla metà degli anni '70, realizzando una serie straordinaria di prestigiosi festival, che attirarono grandi maestri del teatro internazionale: Luca Ronconi, Lele Luzzati, Eduardo De Filippo, Miklòs Hubay, Martin Scorsese, Robert De Niro, Orazio Costa, Giuliano Scabia, Marisa Fabbri, Massimo Foschi, Edmonda Aldini, Piera Degli Espositi, Mario Luzi, Maurizio Balò, Elena Mannini, Lina Sastri, Pupella Maggio, Paolo Graziosi, Vittorio Storaro, Liliana Cavani, Bernardo Bertolucci, Tinto Brass, Sergio Fantoni, David Lees, Guido Ceronetti, Piero Bigongiari, Gaetano Giani-Luporini, Giorgio Saviane, ma sono solo alcuni, abbastanza a caso.

**È a Montalcino che Coccheri**



**fonda un festival dedicato al lavoro teatrale, che attirerà oltre 400 allievi da tutta Europa, e soprattutto grandissimi maestri di teatro.**

Anche questa storia è in gran parte da scrivere, diciamo soltanto che il festival gli fu presto sottratto dall'Università di Roma, che ne fece un'occasione molto accademica, destinata ad una vita breve. Certo a Montalcino si continuano ad organizzare laboratori teatrali, ma naturalmente non ci sono più i nomi che Coccheri riusciva miracolosamente a convogliare sulla cittadina della Val d'Orcia. Oltre ai già citati ci furono ad esempio Ludwig Flaszén, Yves Lebreton, Jerzy Stuhr, Iben Nagel Rasmussen, Bogdan Jerkovic, Ingemar Lindh, Nico Pepe, Gisela May, Krzysztof Zanussi, Adriana Innocenti, Josef Svoboda, Micha Van Hoëcke, Andrej Wajda, Ingmar Bergman, Andrej Tarkovskij, Liliana Cavani e scusate se è poco, perché ci furono anche altre grandi star: Monica Vitti, Mariangela Melato, George Wilson, Maurizio Scaparro, Zigmunt Molik, Massimo Castri, Lindsay Kemp, Bernard Dort, Maurizio Nichetti, Ryszard Cieslak, Marise Flasc, Ferruccio Soleri, Ugo Ronfani, Nino Manfredi, Mario Luzi, Alessandro Fersen, Gina Lagorio, Dacia Maraini, Primo Conti, Piero Faggioni, Elsa Piperno, David Lees, Carlo Ludovico Ruggianti, Maddalena Crippa, Andres Neuman, Marcello Bartoli, Giorgio Albertazzi, Giovanni Michelucci, Danilo Dolci, Gianni Berengo-Gardin, Cathy Berberian. Quello di Montalcino - dove Coccheri convinse l'amministrazione comunale ad espropriare un bellissimo teatro settecentesco - è naturalmente solo l'inizio di un formidabile impegno teatrale, furono moltissimi i festival e le manifestazioni che riuscì ad

Qualche giorno fa proprio a Paolo Coccheri è stato dedicato l'Incontro nazionale delle Ronde della Carità, presso il Palagio di Parte Guelfa di Firenze. Si è parlato di tante esperienze di solidarietà e altruismo, realizzate da un movimento internazionale di cui Coccheri è stato fondatore e animatore. Moltissimi i presenti, tra cui Sandra Gesualdi e Mario Primicerio, testimoni di don Milani e di La Pira, grandi esempi nella vita di Coccheri. Prima di questo l'introduzione è stata in gran parte teatrale, con Daniela Morozzi, Antonio Cantone, Marco Giorgetti e Andrea Mancini. Dal teatro Coccheri è appunto partito, come allievo di Jacques Copeau e Orazio Costa, ma anche della Festa del Teatro di San Miniato.

**organizzare negli anni successivi, da quello di Pitigliano fino a Ortigia (Siracusa), da Capalbio a San Gimignano, da Norcia a tutta la Val d'Orcia, fino ai festival dedicati a Copeau nello spazio suggestivo della Borgogna e di Parigi**, insomma un uomo infaticabile, perché insieme a tutto questo e oltre a questo, Coccheri fu anche regista lirico, lavorando al **Maggio Fiorentino**, esperto di musica, docente di teatro in vari contesti, anche universitari e alla fine, soprattutto **«uomo della carità»**, infatti a partire dagli anni '80, il suo impegno sociale diventò sempre più radicale, dopo aver letto **un libro di Fioretta Mazzei che raccontava La Pira** e quando si trasferì nel **quartiere Zen di Palermo**, per fare teatro con i bambini che vivevano in un territorio di mafia. Da allora furono decine di **Ronde della Carità** - ma i nomi di questi movimenti di aggregazione furono molti - nate in tante parti d'Italia e del mondo, anche se, questo in fondo volevo dire, **tutto è fuoriuscito dall'utopia di un teatro, un teatro dello spirito**, che Coccheri mediava da Copeau, ma anche da Costa e da quello spettacolo spesso sconvolgente, per i credenti - **ma non solo per loro - che si faceva proprio a San Miniato, sotto gli auspici dell'Istituto del Drama Popolare.**

## San Pierino: gli affreschi ritrovati

DI ELISA BARANI



Sabato 10 settembre alle 17, presso la parrocchia di San Pietro Apostolo a San Pierino, si è svolta l'inaugurazione per il restauro degli affreschi di **Anton Luigi Gajoni**. Artista nato a Milano nel 1889 e morì a San Miniato nel 1966, la sua attività artistica si sviluppò in tre fasi distinte: fino al 1928 in Lombardia, da quell'anno fino al 1940 a Parigi e poi in Toscana. Il suo stile risente sia della profonda assimilazione della tradizione, sia delle avanguardie. Elementi che riesce a rinnovare, in un linguaggio originale e autonomo.

Il suo segno pittorico costruisce volumi tendenti a un'astrazione formale, mentre il chiaroscuro drammatico esprime un realismo dolente. I volti, poi, rivelano una straordinaria capacità di analisi psicologica. Questo linguaggio comunicativo lo possiamo ammirare nella decorazione della chiesa, riportata all'originale splendore, dove Gajoni ha affrescato: **nell'abside «La Vergine in gloria con i Santi Pietro e Paolo»**, nel soffitto **«La Resurrezione»** e l'«Annunciazione» e gli **«Angeli» nella cappella del Sacro Cuore**.

Le restauratrici **Lidia Cinelli e Nara Michelucci**, in stretta collaborazione con il funzionario di zona della Soprintendenza di Firenze, il dottor **Mauro Becucci**, sono intervenute sapientemente con operazioni di consolidamento, spolveratura, pulitura, stuccatura e integrazione pittorica dove necessario. L'ingegner **Simone Senesi** e l'architetto **Barbara Pierozzi** si sono occupati della progettazione del cantiere. Per il Comune di Fucecchio era presente l'assessore **Emiliano Lazeretti**.

Il recupero è stato reso possibile grazie al lascito testamentario della signora **Eni Lorenzi**, che è stata un'assidua frequentatrice della parrocchia. L'avvocato **Maurizio Bonistalli** si è occupato degli aspetti autorizzativi di tale donazione. Don **Pierluigi Polidori**, nel ricostruire la storia dell'edificio di culto e della sua decorazione, ha sottolineato la fede della benefattrice e ha ringraziato lei e la sua famiglia per questa sensibilità verso il recupero di una forma d'arte sacra che, se contemplata, ci parla e trasmette, ancora oggi, il messaggio evangelico. Il parroco don **Castel Nzaboko** ha infine invitato il vescovo Andrea per la solenne benedizione.

# “Mi manchi...”

## CAMMINARE OLTRE IL DOLORE

### PERCORSO SUL TEMA DELL'ELABORAZIONE DEL LUTTO



Van Gogh, *La sedia di Vincent*, 1888  
Londra, National Gallery



Rivolto ad adulti che desiderano prendersi cura di loro stessi, sul tema delicato della perdita di una persona cara

I quattro incontri di gruppo gratuiti si terranno  
giovedì 6, 13, 20, 27 ottobre 2022 orario 18-19:30  
Presso il Consorzio Familiare - S.Miniato, via Vittime del Duomo 4

Saranno condotti dalle Consulenti familiari  
Moira Checcucci e Gabriella Boldrini